



This opera by www.dialetticaefilosofia.it is licensed under a [Creative Commons Attribution-Non commerciale-Non opere derivate 2.5 Italia License](https://creativecommons.org/licenses/by-nc-nd/2.5/it/).

Luca Basso, *Socialità e isolamento: la singolarità in Marx*, Carrocci, Roma, 2008 (pp. 238)

Il testo di Luca Basso (*Socialità e isolamento: la singolarità in Marx*, Carrocci, Roma, 2008, pp. 238) rappresenta un tentativo, ben riuscito, di ricostruire sistematicamente, all'interno della riflessione marxiana, la questione della realizzazione individuale. Un tema spesso marginale, se non inesistente, nella interpretazione dominante, "ortodossa" del marxismo, che concettualizza l'individuo, in ultima analisi, come prodotto determinato dalle strutture socio-economiche. Un soggetto, quindi, quasi privo di capacità autonoma di azione, in definitiva un soggetto schiacciato dalla società.

È da questa interpretazione che polemicamente prende le distanze Basso il quale, in questo lavoro, ci restituisce tutta la complessità delle analisi che Marx compie dai primi scritti fino alla "maturità" dei *Grundrisse*. Un itinerario dal quale l'A. fa emergere le diverse riformulazioni del processo di reciproca interpenetrazione tra *soggettivo* e *collettivo*, che Marx definisce e ridefinisce a partire da un pensare e un agire *in situazione*, un pensare e un agire inserito nella specifica *praxis* storico-contestuale. Un'impostazione che permette a Basso di leggere correttamente il passaggio dalle "opere giovanili" a quelle "dell'età matura", non come eclettismo o maturazione intellettuale dell'autore, ma come risultato del continuo confronto della teoria con i mutamenti economici, politici e sociali, che interessano le società moderne dell'Ottocento, con cui Marx misura e calibra costantemente la sua analisi [p. 79].

Nel primo capitolo del lavoro, l'A. passa in rassegna gli scritti marxiani fino all'*Ideologia Tedesca*. L'analisi parte dalla *Critica del diritto statale hegeliano*, opera in cui si ha una declinazione politica del problema dell'individualità. In quest'opera, che risente molto dell'impostazione di Feuerbach, Marx critica ogni ipostatizzazione dell'idea di uomo come essenza suprema dei mondi sociali, come causa prima e fondamento della socialità. Vi è già, nelle prime opere di Marx, un rifiuto della concettualizzazione dell'essenza dell'uomo svincolata dal contesto interrelazionale nel quale il soggetto è inserito. *L'ente generico non presenta carattere atomistico, dal momento che ad esso è sottesa la relazione io/tu: l'essenza umana non può essere intesa sulla base di un elemento di isolamento, essendo al contrario inserita in una Gemeinschaft fondata sull'unità dell'io e del tu, nel loro convergere in un piano comune* [p. 40]. Per Marx, ciò che caratterizza l'individuo è la sua appartenenza alla società, alla comunità e allo stesso tempo a una comunità politica. In questa direzione quindi il filosofo di Trier attua una declinazione politica del concetto di ente generico. Una declinazione intimamente e inscindibilmente connessa alla prassi, al confronto serrato con le situazioni politiche concrete che Marx vive e analizza.

La riflessione che Basso sviluppa attraverso l'analisi della *Critica del diritto statale hegeliano* prosegue esaminando la frattura che Marx coglie tra *borghese* e *cittadino*, a partire dall'esperienza della Rivoluzione francese (1879). "Il Moro", come lo chiamavano gli amici, discostandosi dall'interpretazione di Hegel, considera Società civile e Stato come elementi opposti. La frattura tra Società civile e Stato comporta così la separazione fra l'individuo della prima (il borghese) e l'individuo della seconda (il cittadino). Di tale scissione, per Marx, l'elemento decisivo diviene il borghese, definito come persona reale, materiale, individuale e sociale [p. 55].

L'altra figura della scissione è il cittadino, membro dello Stato, dotato - a differenza del borghese - di un carattere di universalità solo apparente, fittizia. Una mistificazione, questa, che permette a Marx di rilevare la dipendenza dello Stato moderno dagli interessi particolari della Società civile borghese. Dall'analisi della rivoluzione francese e della *Déclaration* che da essa deriverà, viene fuori un sistematico occultamento del sociale, un occultamento che fornisce i veli mistificatori con cui si tenta di spacciare per tutela di diritti

universali quella che costituisce, invece, la difesa di interessi particolari. Un tema questo che è ancora oggi molto attuale, sebbene si ripresenti sotto altre spoglie. Si faccia riferimento a mo' di esempio al dibattito, politico e accademico, che si è riaperto da alcuni anni attorno ai diritti di cittadinanza, e alla loro riformulazione chiamata in causa dalla presenza dei cittadini stranieri. In particolare si veda Gallissot R., 2001 "Cittadinanza", in Gallissot R., Kilani M., Rivera A., 2001, *L'imbroglione etnico in quattordici parole chiave*, Dedalo, Bari.

L'interpretazione del filosofo tedesco della società civile borghese è, nei suoi primi scritti, un'interpretazione unilaterale, dove esiste un dominio assoluto delle particolarità e un'assenza di universalità. Essa è interpretata come costituita da individui/atomii contrapposti l'uno all'altro, una Società civile quindi con una valenza marcatamente a-sociale.

E' nella *Questione ebraica* che Marx matura una presa di distanza rispetto a quanto affermato nella *Critica*, una distanza da leggersi in continuità alle lotte politiche concrete, nel loro continuo spostamento di piano [p. 79]. Da questa ri-concettualizzazione l'individuo della Società civile borghese, *le Bourgeois*, non può più essere semplicisticamente e immediatamente identificato con un atomo; ne emerge una visione non più fondata su individui-atomii, ma su singoli individui egoisti, in rapporto con gli altri, al fine di soddisfare i propri interessi. La riflessione viene ulteriormente sviluppata nella *Sacra famiglia*, dove si affaccia l'idea che il *bellum omnium contra omnes* non riguardi più semplicemente i singoli individui, ma le classi composte. Anche questa importante acquisizione intellettuale è da leggersi in relazione al pensare in-situazione operato da Marx. Negli anni in cui vede la luce la *Sacra famiglia*, infatti, si sollevano le rivolte dei *tessitori slesiani* e nascono le prime organizzazioni operaie in Francia e in Inghilterra [p. 82].

È nell'*Ideologia tedesca*, però, che si sposta il fulcro dell'analisi dall'uomo radicato nella relazione io-tu, *agli individui nella loro determinatezza, nel loro inserimento in un assetto specifico, nel carattere contingente, in una sola parola nella loro singolarità* [p. 90]. Marx riconosce in questo modo l'impossibilità di prescindere dalla serie complessa di limiti, di presupposti, che se non determinano in modo totale l'agire individuale sicuramente lo condizionano fortemente. Con quanto asserito Basso ci mette però in guardia dall'errore di considerare la precedente produzione marxiana come connotata da organicismo. Semmai, per utilizzare le stesse parole dell'autore, *essa possedeva, piuttosto, un'ambiguità di fondo, consistente nell'indistinzione fra l'individuale e il collettivo* [p. 91].

Nel secondo capitolo del libro viene passata in rassegna la produzione marxiana relativa all'affermarsi del capitalismo e all'imporsi del rapporto del denaro come strumento di mediazione relazionale tra i soggetti. Il ricondurre ogni rapporto a puro rapporto di denaro viene mantenuto da Marx nel suo carattere ambivalente, sulla base di quella compenetrazione tra individualità e casualità che costituisce uno dei segni distintivi del capitalismo. Un segno distintivo del capitalismo che impegnerà, tra le altre, la riflessione di G. Simmel. Si vedano in particolare *Filosofia del denaro* (esplicitamente richiamata in nota da Basso) e *La metropoli e la vita dello spirito*. Il rapporto di denaro pone il singolo individuo, con la sua "logica livellante", avrebbe detto Simmel, in una condizione in cui ne viene impedita la realizzazione, la valorizzazione come individuo, trasformandolo invece in semplice ingranaggio del meccanismo di produzione. Socialità e isolamento vengono così a costituire le due facce di una stessa medaglia. L'esistenza di un potere sociale oggettivo, condizionato dalla dinamica dei rapporti di produzione costituisce il segno distintivo della socialità propria del sistema capitalistico, all'interno del quale i rapporti fra gli individui sono sussunti ad un potere anonimo in grado di sovrastare e schiacciare i singoli nello stesso momento in cui li pone in reciproco collegamento.

Sempre in questo capitolo Basso, oltre a smentire la vulgata marxista, che vorrebbe Marx un sostenitore della prospettiva organicistica, smonta la lettura liberale degli scritti marxiani. Una lettura che vede compatibilità tra marxismo e liberalismo, intendendo quest'ultimo nella sua apertura a istanze sociali, progressiste, ad una funzione di regolazione dello Stato di impostazione Keynesiana. Una lettura che in

definitiva sottovaluta decisamente la soggettività di classe, e che arriva a occultare in alcuni casi un'interpretazione funzionalistica e sistemica dei conflitti sociali [p. 115]. L'orizzonte marxiano, quindi, se da un lato non può essere interpretato in termini organicistici, comportanti un'ipostatizzazione del sociale, dall'altro non può avvalorare una visione liberale, che opera un'astratta esaltazione dell'uomo privato dei suoi referenti sociali.

La società, dunque, non è concettualizzata come costituita in primis da individui, ma da relazioni materiali tra gli individui. Gli individui come individui, quindi, si caratterizzano all'insegna della interrelazionalità e della multidirezionalità. Si afferma, sebbene indirettamente, il concetto di *transindividuale*, un concetto che implica *il continuo scambio che si stabilisce tra l'individuale e il collettivo, sulla base delle coordinate mobili, mai definibili una volta per tutte* [p. 125]. Un concetto che molta applicazione trova oggi nelle scienze sociali, basti fare riferimento alle teorie dei social network o alle teorie sul cosiddetto capitale sociale. Centrale e gravido di implicazione teoriche è la concettualizzazione del principio della concorrenza, un principio che rende l'individuo asservito a un potere che lo sovrasta e cerca di annullarlo, ma che allo stesso tempo apre potenzialità impensabili nelle epoche precedenti. È nell'ambito di tali riflessioni che si fa avanti l'idea del proletariato come universalità di parte.

All'interno della dinamica della lotta di classe il proletariato, se da un lato è inserito in modo subalterno nei rapporti classisti della società borghese, dall'altro, configurandosi come classe senza interessi classisti da difendere, diviene portatore di un universalismo di parte, potenzialmente in grado di risolvere l'ambivalenza dei rapporti classisti stessi [p. 134]. Anche il concetto di classe, sottolinea Basso, calato nella pratica politica, perde il suo carattere reificante. I singoli individui formano una classe solo in quanto debbono condurre una lotta comune contro un'altra classe. La classe, dunque, possiede una sua determinazione che però non può essere generalizzata fino a farne un'invariante storica. Non a caso infatti, come ci ricorda Basso, nel *Capitale* non esiste una teoria sistematica sulla classe, e non a caso il capitolo sulle classi, alla fine del libro terzo, non sarà mai ultimato [p.136].

Nell'ultimo capitolo di *Socialità e isolamento*, l'A. ci conduce all'interno della riflessione che Marx sviluppa nei *Grundrisse*, vero e proprio work in progress. Nel testo ci si trova di fronte a un'analisi singolare della formazione sociale capitalistica, che pone al centro della riflessione l'indagine del sistema capitalistico nella sua determinazione specifica. La società è tematizzata in termini nettamente diversi rispetto a quanto riportato nella *Critica*, non più una Società civile borghese formata da individui atomi, ma una Società come risultato dell'insieme delle relazioni tra gli individui in reciproco rapporto. Lo stesso interesse privato viene concettualizzato nei *Grundrisse* come elemento sociale. Si riprende inoltre la riflessione sulle implicazioni derivanti dall'intermediazione del rapporto di denaro. Un'intermediazione che fa sì che si passi dai bisogni umani a quelli materializzati in un oggetto, che conferisce a chi lo possiede uno specifico potere sociale. Un potere strettamente connesso alla stessa dinamica di circolazione del denaro, elemento individualizzato e isolato che, da un lato, in quanto universale di scambio si contrappone alla possibilità di scambio particolare delle merci, dall'altro però, configurandosi anche come una merce particolare, è sottomesso alle condizioni del sistema di scambio. In definitiva per Marx il denaro non si configura come una mera convenzione, ma come un risultato necessario della dinamica del valore di scambio. I rapporti di scambio tra gli individui non hanno luogo sulla base del desiderio di entrare in contatto con l'altro, ma sulla base dell'interesse reciproco, per il raggiungimento dei propri fini per mezzo dell'altro. Il denaro diviene allora produttore di *socievole insocievolezza*, un paradosso della situazione moderna che fa sì che tale medium unisca i singoli nello stesso momento in cui li divide [p. 186].

La riflessione sull'intermediazione del rapporto di denaro è affiancata a quella sulla soggettività della classe operaia nel sistema capitalistico, una soggettività che nella sua opposizione costante al capitale mette in discussione la compattezza dell'assetto del sistema, facendone emergere gli elementi di crisi. L'affermazione individuale non costituisce quindi solo una conseguenza oggettiva del dispiegamento del

modo di produzione capitalistico, configurandosi invece come il risultato delle lotte operaie miranti alla ricerca di possibilità per sottrarsi alle serialità della disciplina di fabbrica [p. 190]. Da quanto detto risulta chiaro che la critica al sistema di produzione capitalistico non sfocia in una semplice denuncia di dominio assoluto dei rapporti produttivi sulle forze di produzione. L'intera analisi marxiana presenta una duplicità costitutiva, contraddistinta dalle strategie di assoggettamento operanti, ma al contempo anche dai nuovi spazi di lotta che si vengono a creare. Libertà individuale e sussunzione al potere oggettivo dei rapporti di produzione, sottolinea più volte Basso, costituiscono le due facce di una stessa medaglia. Libertà e uguaglianza, all'interno del sistema produttivo capitalistico, devono essere comprese sulla base di un'ambivalenza costitutiva. Si tratta di due concetti che vengono connotati politicamente, nel senso che nella riflessione marxiana non sono solo astratte categorie di analisi della realtà, ma entrambe si configurano come pratica costante di emancipazione. Libertà e uguaglianza però, se calati all'interno dei rapporti produttivi, si convertono nel loro contrario. L'equiparazione tra gli individui apportata dal valore di scambio conduce infatti alla creazione di un nesso sociale. Nesso sociale che si basa sulla comune sottomissione ad un potere estraneo e oggettivo incarnato dai rapporti di produzione. L'intero processo produttivo si basa dunque sulla compenetrazione tra socialità e isolamento, tra lo sviluppo delle relazioni sociali e l'emergere di una struttura di indifferenza. Tale nesso viene quindi a configurarsi come mutua e generale dipendenza degli individui reciprocamente indifferenti: *occorre assumere l'ambivalenza del sistema capitalistico, in cui universalità e svuotamento costituiscono le due facce della stessa medaglia, e in cui paradossalmente coesistono affermazione dell'individualità e sua sussunzione ad un potere oggettivo* [p. 207]. L'individualità si configura così come un centro di forza in grado di produrre un'infinità di effetti, secondo una tensione inesauribile, gravida di sviluppi futuri.

Gli individui come individui dell'Ideologia Tedesca e gli individui sociali dei Grundrisse, nella mobilità del loro porsi, comportano una messa in discussione del dualismo moderno fra il privato e il sociale, dando vita ad uno scompaginamento della distinzione fra sfera sociale e politica, sulla base di una praxis eccentrica rispetto a sintesi pacificata, al di là di qualsiasi ipotesi di ricomposizione [p. 214].

Il testo di Basso si configura non come "un libro su Marx", un libro che pretende di restituire al lettore un sapere cristallizzato, ma come un libro dinamico, capace di dialogare con la produttiva ambivalenza della riflessione di Marx e in grado di restituirci l'estrema complessità e articolazione teorica della riflessione marxiana attraverso una chiave di lettura assolutamente non scontata, quale è il tema della soggettività.

Antonio Ciniero

Introduzione. Individuo e singolarità

1. Il problema dell'individualità

- 1.1 Individui, determinazione e contingenza
- 1.2 *Gattungswesen* e politica: dalla *Critica del diritto statale Hegeliano* alla *sacra famiglia*
- 1.3 La separazione individuale tra *bourgeois* e *citoyen*
- 1.4 Una società irrelata
- 1.5 La necessità di un cambiamento di prospettiva: *l'Ideologia tedesca*

2. Al di là della dicotomia "privato" – "sociale"

- 2.1 Potere sociale e casualità nell'*Ideologia Tedesca*
- 2.2 L'ambivalenza della comunità
- 2.3 Singolarità e pratica: la realizzazione degli "individui come individui"
- 2.4 L'azione comune della classe
- 2.5 Verso il 1848: pensare nella congiuntura

3. Nesso sociale e indifferenza

- 3.1 Genesi dell'individualità e capitalismo nei *Grundrisse*: l'irruzione della critica dell'economia politica
- 3.2 Il *Gemeinwesen* nelle forme precapitalistiche
- 3.3 La società come insieme di rapporti, non di individui
- 3.4 Il soggetto tra universalità e svuotamento
- 3.5 L'isolamento: una condanna o una potenzialità?

Opere di Marx e Engels con siglario

Bibliografia



This opera by www.dialetticaefilosofia.it is licensed under a [Creative Commons Attribution-Non commerciale-Non opere derivate 2.5 Italia License](https://creativecommons.org/licenses/by-nc-nd/2.5/it/).